AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COVID: STRETTA SU RSA A RISCHIO CONTAGIOMARSILIO ORDINA TAMPONI E TEST A TAPPETO

12 Aprile 2020



L'AQUILA – Nuove misure straordinarie contro la diffusione del coronavirus nelle strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie abruzzesi, in più di un caso pericolosi focolai di contagio.

Sono le novità introdotte dal governatore Marco Marsilio con l'ordinanza numero 32, che finalmente impone tamponi a tappeto per gli anziani ospiti che vengono ricoverati e che vengono dimessi, e con un periodo di quarantena obbligatorio di 14 giorni. Prove molecolari per tutto il personale, e costante monitoraggio del loro stato di salute, in particolare misurazione della febbre, ad ogni inizio del turno lavorativo. Regole e protocolli di azione codificati e e rigorosi, quando vengono riscontrati casi positivi tra gli ospiti e il personale.

L'ordinanza va anche letta come una risposta all'allarme lanciato oramai da settimane sull'alto numero di contagi che si sono verificati anche in Abruzzo, nelle residenze sanitarie assistite, dove il virus ha fatto breccia tra gli ospiti anziani e in condizioni già critiche, come pure nei centri di riabilitazione.

I sindacati hanno a più riperse denunciato a questo proposito che i controlli e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale sono stati minimi, soprattutto nelle prime battute del contagio.

Caso più eclatante quello del centro di riabilitazione privato San Raffaele di Sulmona, che ha registrato 42 tra ospiti e infermieri positivi. La Procura di Sulmona, tramite la sezione di Polizia giudiziaria dei Carabinieri, ha ottenuto dall'azienda le carte del ricovero della cosiddetta paziente zero della Valle Peligna, una 74enne di Teramo trasferita alla clinica San Raffaele il 10 marzo scorso dall'Humanitas di Bergamo e deceduta all'ospedale di Chieti. Ha fatto seguito l'esposto del sindacato Nursind, in cui si chiede di fare chiarezza su modi e legittimità del ricovero fatto da Bergamo per la paziente.

Non va meglio, come solo l'altro ieri ribadito dalla Cisl Funzione pubblica, nella rsa De Cesaris di Spoltore (Pescara), in cui si registrano almeno sette positivi tra il personale sanitario posto in quarantena e diversi tra gli ospiti della struttura che all'aggravarsi della loro condizione di salute, vengono trasferiti presso il nosocomio di Pescara. La rsa Acerbo de Pasquale di Loreto Aprutino (Pescara) è dovuta ricorrere alla evacuazione a causa dei tanti positivi registrati tra gli ospiti a cui sono seguiti purtroppo due decessi, oltre alla positività al covid – 19 del personale socio sanitario impiegato. Analoga situazione si è registrata presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Pescara, su un totale di 50 tamponi eseguiti sono 23 i positivi, di cui nove suore, due operatori socio sanitari e dodici ospiti.

Allargando lo sguardo oltre l'orizzonte regionale, drammatica, ed anzi vergognosa la situazione in Lombardia dove sono quasi 2mila gli anziani morti nelle rsa.

Da qui l'importanza della nuova ordinanza del presidente Marsilio, per i sindacati comunque tardiva In essa si premette che il coronavirus "colpisce più gravemente gli over 65 con pregressa patologia cardiovascolare, patologia respiratoria cronica, diabete e la mortalità aumenta con l'età", e che "le strutture residenziali per anziani sono contesti particolarmente esposti al

rischio di infezione da coronavirus SARS-Cov-2, poiché gli anziani ospiti, oltre ad avere i fattori di rischio sopra riportati, sono generalmente più vulnerabili alle infezioni rispetto alla popolazione generale dette peculiarità sono altresì presenti nelle strutture deputate all'assistenza ed al trattamento della popolazione fragile quali i disabili psichici".

Si dispone pertanto "in caso di nuovi accessi alle strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie sei misure più stringenti. Prima di tutto "tutti i nuovi pazienti che accedono alla struttura devono eseguire tampone preventivo ed essere collocati in aree/stanze separate dagli altri degenti, per un periodo di 14 giorni, anche con referto di tampone negativo".

Chi invece viene dimesso, deve fare il tampone ed essere "collocato in aree e stanze separate dagli altri degenti, per un periodo di 14 giorni".

Per quanto riguarda l'accesso alle strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie, dei pazienti no-covid dando priorità a quelli provenienti da Presidi Ospedalieri pubblici rispetto a quelli provenienti dal territorio, fino al termine dello stato di emergenza e comunque sino a diverso provvedimento, per alleggerire l'attività ospedaliera ferma restando la necessità di evitare il sovraffollamento delle strutture residenziali ospitanti. Il personale deve essere "sottoposto a specifico test molecolare per la diagnostica di COVID-19, ove possibile rapido".

E in caso di positività del test diagnostico i lavoratori dovranno essere allontanati e sottoposti a sorveglianza sanitaria attiva".

Non solo: "sia in attesa di risposta di tampone o con tampone negativo", tutto il personale ad ogni inizio del turno lavorativo, deve sottoporsi alla "misurazione della temperatura corporea mediante termo scanner e breve intervista su eventuale presenza di sintomi clinici", e in presenza di "temperatura superiore a 37,5°C o di sintomatologia suggestiva, gli operatori non potranno prendere servizio e saranno sottoposti a sorveglianza sanitaria".

Inoltre nelle rsa, "il personale dedicato all'assistenza sia assegnato, ove possibile, sempre alla stessa area di trattamento al fine di evitare la trasmissione di infezione tra aree Covid e non- Covid.

A seguire le altre misure che obbligatoriamente dovranno essere adottate: "l'attento e tempestivo monitoraggio tutti gli ospiti delle strutture, e in caso di comparsa di sintomatologia a carico di un ospite, si dovrà procedere ad esecuzione di tampone e al suo isolamento".

Nel caso in cui si riscontri un positivo di Covid-19 all'interno di una struttura, "l'ospite, se sintomatico e la cui condizione clinica appare instabile, con necessità di terapia intensiva o sub-intensiva", sarà preso in carico dagli ospedali del servizio sanitario regionale.

Se invece l'ospite è "paucisintomatico", ovvero he presenta cioè sintomatologia lieve "potrà essere mantenuto in isolamento all'interno della stessa struttura in area dedicata, se possibile, oppure, laddove le condizioni strutturali non lo dovessero consentire, collocato in una struttura sociosanitaria appositamente individuata dalla ASL".

Dovranno in ogni caso "essere garantiti h24 livelli di assistenza differenziati per complessità assistenziale".

Infine 'intera struttura residenziale, nel caso in cui non sia presente una organizzazione in moduli, separabile per aree e percorsi covid e non- covid, sarà sottoposta a quarantena, con attivazione di idonea sorveglianza sanitaria in stretta collaborazione con l'Azienda USL territorialmente competente".

L'ordinanza affida il compito di monitorare l'esecuzione delle misure adottate al prefetto e al commissario del Governo territorialmente competenti, informando preventivamente il Ministro dell'interno, avvalendosi delle forze di polizia e, ove occorra, con il possibile concorso dei Vigili del Fuoco e delle Forze Armate.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli